



Newsletter di Gocce di Fraternità Onlus - Settembre 2016
www.goccedifraternita.it - info@goccedifraternita.it

Per un corretto rapporto tra uomo e ambiente

DI CARLO TUCCIELLO

Viviamo in un'epoca allo stesso tempo affascinante e terribile. Affascinante perché mai come adesso il futuro del Pianeta Terra è soprattutto nelle nostre mani; ciò che avrà luogo domani dipenderà in buona parte da ciò che la comunità umana farà o non farà oggi.

Terribile perché la nostra generazione è la prima, da quando la specie umana è comparsa sulla Terra, ad avere il potere di distruggere in poco tempo tutto quello che ci proviene dal passato, compromettendo irrimediabilmente quello che potrebbe esistere nel futuro del nostro pianeta. È soltanto da pochissimo tempo, se lo rapportiamo al periodo per il quale si suppone sia apparsa sulla Terra, che la specie umana sta intervenendo rapidamente e profondamente sui cicli dell'intera biosfera, quella fascia costituita da acqua, aria e suolo ove è possibile l'esistenza ed il mantenimento del fenomeno vita.

Dagli anni del boom economico, con l'abbandono delle campagne, il progresso tecnologico è ormai penetrato ovunque: esso uniforma atteggiamenti e abitudini di grandi e piccoli centri annullando quasi la differenza tra mondo urbano e paesaggio agricolo-marino-montano. Ne consegue che le risorse della terra vengono sperperate e ridotte sempre più a causa di una logica umana che mette al primo posto la ricerca del piacere materiale ed immediato.

La reciproca interazione uomo-ambiente sta andando, con ogni probabilità, oltre le capacità di risposta della biosfera. Gli stessi processi ecologici fondamentali che consentono la vita sulla Terra potrebbero essere intaccati irreversibilmente.

Con le nostre attività distruggiamo ambienti naturali fondamentali per gli equilibri del nostro pianeta, consolidatisi in milioni di anni di evoluzio-

ne: interveniamo con azioni di ogni tipo nei delicati cicli della natura, incrementiamo continuamente le strutture insediative (case, strade, industrie) coprendo porzioni crescenti di prezioso suolo produttivo, facciamo scomparire per sempre

lose, costruzioni di argini per i fiumi e di edifici antisismici negli agglomerati urbani.

Solo recentemente si sta diffondendo in Italia, anche per colmare annose arretratezze, la consapevolezza che ormai è indispensabile rispettare

madre natura, che le sue risorse non possono essere sfruttate all'infinito, che i suoi meccanismi di riproduzione e di smaltimento non debbono essere accelerati oltre ogni limite.

Le ultime notizie sull'ambiente come le discariche abusive, i termovalorizzatori, il problema dei rifiuti hanno portato ad un'ulteriore riflessione sul rapporto uomo-natura.

Si sta arrivando a comprendere che la natura non è un serbatoio fuori dalle mura di case o di città, a cui attingere, magari alla ricerca di pace, di silenzio e di evasione, ma che essa ha un suo prezioso equilibrio che dipende dal comporta-

tamento del singolo essere umano.

È urgente quindi cambiare mentalità e proiettarci verso comportamenti più responsabili che rendano possibile un corretto rapporto Uomo - Ambiente e la promozione di uno sviluppo sostenibile in modo da restituire alle generazioni future un pianeta vivibile. L'educazione ai consumi, il controllo dei bisogni, la messa a punto dei comportamenti che permettono la convivenza tra utilizzazione e conservazione delle risorse costituiscono l'unica via da percorrere nella logica della sopravvivenza. Per tali ragioni la nostra Associazione intende sensibilizzare le coscienze attraverso una nuova ed efficace educazione ambientale promuovendo manifestazioni e dibattiti nelle piazze, nelle scuole o in altri luoghi pubblici. Crediamo fermamente che ognuno di noi è chiamato a compiere azioni concrete per poter curare la ferita del pianeta, salvaguardare le risorse naturali per le generazioni future e abitare in un mondo più salubre e salutare.



numerose specie viventi che con noi dividono il pianeta.

Viviamo infatti in una società altamente consumistica che ancora limitatamente si preoccupa dei danni gravissimi inferti all'ambiente per l'immissione nell'atmosfera, nelle acque e nel suolo, di prodotti di scarto provenienti dalle filiere di trasformazione. I danni sono realmente incalcolabili; basti ricordare l'effetto serra, i cambiamenti climatici, il buco nell'ozono e la diminuzione della biodiversità. Incombe quindi la minaccia di una rottura dell'intero equilibrio della natura.

Le recenti catastrofi naturali, dalle frane alle alluvioni, che hanno distrutto intere zone con perdita di vite umane, hanno mostrato ad un esame più attento che la natura non è la sola colpevole, ma che molto era riconducibile all'opera o meglio alla disattenzione dell'uomo: perché, se è vero che alcune di queste catastrofi non si potevano evitare, è anche vero che esistevano possibilità di allarmi preventivi, indicazioni delle zone perico-

LA LETTERA ENCICLICA "LAUDATO SI' SULLA CURA DELLA CASA COMUNE" SEGNA UN CAMBIO DI PASSO NELLA STRATEGIA DELLA CHIESA

L'Ecologia integrale di Francesco non è semplice ambientalismo



DI CARMINE ALBORETTI (*)

L'Enciclica *Laudato si'* affronta il tema dell'ecologia, nel senso di "ecologia integrale", in maniera completa e sistematica con un approccio mai riscontrato finora in nessun documento ufficiale delle Nazioni Unite o di altre organizzazioni internazionali.

Per poter rimediare ai guasti delle azioni umane occorre possedere un quadro completo e realistico dei mutamenti in atto. Il Successore di Pietro ne è pienamente consapevole, tanto che utilizza, con cognizione di causa, il linguaggio della scienza e della tecnica per spiegare le varie forme di inquinamento, i problemi legati ai cambiamenti climatici la questione dell'acqua, ecc. Si tratta di un vero e proprio grido di dolore e di allarme, giustificato da una puntuale analisi dei mali che minacciano la Terra. A fronte della grave crisi ecologica e globale, che pregiudica non solo il futuro delle specie animali e vegetali ma della stessa umanità, occorre reagire con decisione. "Mai - scrive Bergoglio al n. 83 della Enciclica - abbiamo maltrattato e offeso la nostra casa comune come in questi ultimi due secoli".

Nell'Enciclica, dunque, vengono ripresi i temi legati alla custodia del creato, da sempre cari all'ex arcivescovo metropolita di Buenos Aires. L'obiettivo è quello di dare vita ad un nuovo ordine mondiale fondato sulla giustizia e sulla pace. Il Papa mette sotto accusa l'uso irresponsabile e l'abuso dei beni della terra e lancia la sfida di proteggere la nostra casa comune, coinvolgendo "tutta la famiglia umana".

Invertire la rotta, nonostante tutte le emergenze descritte, è ancora possibile. Basta prendere consapevolezza del significato del termine "custodire" che vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. E agire di conseguenze, con rinnovato vigore e spinta etica. "Dio - si legge nel testo - ha creato il mondo per tutti". Di conseguenza, "ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati".

È inaccettabile che una piccola parte della popolazione mondiale, il venti per cento circa, consumi risorse in misura tale da "rubare" alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere.

Vi è, dunque, un problema di giustizia ecologica (legato degrado degli ecosistemi) e di giustizia sociale (inerente il cd. "debito ecologico" tra i vari Paesi del mondo; carenza di solidarietà intergenerazionale; crescente impoverimento delle popolazioni più deboli).

Se così stanno le cose ben si comprende che il termine "casa comune" viene utilizzato nell'accezione più ampia possibile, per indicare anche la società nella quale viviamo, in cui i rapporti interpersonali sono ormai ridotti al lumicino. Viviamo l'uno accanto all'altro, quasi senza accorgercene. Come dei robot. Grazie alla tecnologia ed ai social network abbiamo abbracciato la realtà virtuale. Ci commuoviamo per il video di un animale maltrattato, ma magari non ci accorgiamo che il nostro vicino di casa mangia alla mensa della Caritas. O vive in una condizione di disagio fisico o psicologico dovuta ad una malattia invalidante, ad una separazione o ad un lutto.

La *Laudato si'* non rende il Papa un ecologista nella comune accezione del termine; né la Chiesa cattolica, da organizzazione confessionale, può essere assimilata ad una delle tante formazioni che conducono campagne di sensibilizzazione in difesa dell'aria, dell'acqua o del suolo o di una particolare specie in via di estinzione.

Al Santo Padre interessa soltanto la persona creata ad immagine e somiglianza di Dio; il che la rende depositaria di una speciale dignità. È in nome di questa speciale dignità che la Chiesa, attraverso il proprio Magistero sociale, scende in campo in difesa della Terra, dono di Dio all'umanità che ne è custode e può godere dei suoi frutti.

Il sole splende per tutti ed è inaccettabile che le risorse del pianeta siano concentrate nelle mani di una piccola percentuale della popolazione mondiale, insensibile ai bisogni del resto degli esseri umani.

La mobilitazione per l'ambiente, dunque, finisce per diventare una battaglia contro la povertà, la fame nel mondo e i cambiamenti climatici. La casa comune sta crollando, ma fino a quando ci saranno persone disposte ad impegnarsi per eliminare le disuguaglianze e le disparità si potrà fermare quel perverso meccanismo di autodistruzione che l'uomo ha innescato, disconoscendo la sua natura di "creatura" tra le "creature".

(*) VICEDIRETTORE DE LA DISCUSSIONE, GIORNALE FONDATA DA ALCIDE DE GASPERI

FACCIA A FACCIA CON FRANCESCO GESUALDI, FONDATORE E COORDINATORE DEL CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO DI VECCHIANO (PISA)

La sostenibilità ambientale è la chiave del nostro futuro



DI LUCIO MARINO

“In un contesto di minaccia globale come quella che stiamo vivendo, tutti debbono fare la propria parte: dai singoli individui alle comunità locali fino alla comunità internazionale. Ogni iniziativa positiva assunta nei singoli territori è fondamentale non solo perché costituisce un esempio per le altre comunità, ma anche perché contribuisce a fare crescere una nuova domanda collettiva che esercita pressione sui governi centrali affinché emanino nuove leggi più appropriate a livello nazionale”. A parlare è Francesco Gesualdi, già allievo di don Milani, è fondatore e coordinatore del Centro Nuovo Modello di Sviluppo di Vecchiano (Pisa), che si propone di ricercare nuove formule economiche capaci di garantire a tutti la soddisfazione dei bisogni fondamentali. Coordinatore di numerose campagne di pressione, è tra i fondatori insieme ad Alex Zanotelli di Rete Lilliput.

Quale è il significato di sostenibilità ambientale?

La sostenibilità ambientale è la capacità di provvedere ai nostri bisogni nel rispetto dei limiti del pianeta dell'equità e dei diritti delle generazioni future. Vari dati ci dicono che viviamo in un mondo pro-

fondamente squilibrato dove qualcuno è decisamente fuori dalla sostenibilità. Uno dei dati più significativi è quello dell'impronta ecologica che misura la quantità di terra fertile utilizzata da ciascuno di noi per i propri consumi. Suddivisa la terra fertile disponibile per il numero di abitanti del pianeta, risulta che ciascuno di noi ha a propria disposizione 1,7 ettari. In realtà gli italiani ne usano 4,6 mentre gli eritrei 0,4. Perciò noi abbiamo molto da lavorare sul piano dell'alimentazione, dell'energia e dei trasporti per riportare la nostra impronta nel perimetro della sostenibilità.

Stiamo intaccando i limiti fisici del Pianeta con il prelievo di risorse e la produzione di rifiuti?

Ancora una volta è il dato sull'impronta ecologica a metterci in allarme. La terra fertile complessiva a livello planetario ammonta a 12 miliardi di ettari, ma i consumi dell'umanità, pur con tutte le disuguaglianze, sono tali da richiederne 20. E che siamo oltre la capacità di carico del pianeta ce lo dimostra l'accumulo di anidride carbonica. Il nostro pianeta è così perfetto che tramite il sistema vegetale e degli oceani è capace di liberarci dall'anidride carbonica, ma solo fino a 20 miliardi di tonnellate all'anno. In realtà l'umanità ne produce 36, per cui abbiamo ogni anno un bilancio negativo di 16 miliardi. E' proprio questo sbilancio, in atto da vari decenni, a

provocare l'accumulo di anidride carbonica con conseguente aumento della temperatura terrestre e cambiamento del clima.

La mancanza di rispetto del principio di sostenibilità può determinare gravi conseguenze sulla salute della popolazione e, in ogni caso, ridurre il livello di qualità della vita?

È sintomatico che di cambiamenti climatici non si occupino solo i climatologi, ma anche i dipartimenti della difesa. La ragione è dovuta alle conseguenze sociali dei cambiamenti climatici. Ad esempio lo scongelamento delle calotte polari provocherà un aumento dell'innalzamento dei mari tale da sommergere isole come le Maldive e varie città costiere sparse per il mondo. Inoltre la diversa distribuzione delle piogge renderà desertiche alcune parti del pianeta, fra cui l'area del Mediterraneo, mentre in altre si assisterà a piogge così violente da provocare straripamenti e allagamenti. Tutto ciò obbligherà milioni di esseri umani a spostarsi. Già oggi abbiamo ogni anno 20 milioni di rifugiati per disastri naturali, che potrebbero diventare centinaia di milioni nei prossimi decenni. Sono gli enormi processi migratori che si metteranno in moto a indurre i generali ad occuparsi di cambiamenti climatici, paventando scenari di violenza apocalittici.

(continua a pagina 4)

CONTINUA DALLA PAGINA PRECEDENTE

Prendersi cura del territorio significa amarlo e proteggerlo

È possibile che ogni comunità adotti normative ambientali anche a livello locale, affinché si giunga a un'adeguata gestione univoca e uniforme del territorio?

In un contesto di minaccia globale come quella che stiamo vivendo, tutti debbono fare la propria parte: dai singoli individui alle comunità locali fino alla comunità internazionale. Ogni iniziativa positiva assunta nei singoli territori è fondamentale non solo perché costituisce un esempio per le altre comunità, ma anche perché contribuisce a fare crescere una nuova domanda collettiva che esercita pressione sui governi centrali affinché emanino nuove leggi più appropriate a livello nazionale. I poteri difficilmente assumono spontaneamente iniziative a favore della collettività.

Lo fanno solo se costrette da una pressione che viene dal basso. Per questo è importante assumere tutte le iniziative possibili per fare crescere una nuova forza di volontà.

La mancanza del rispetto del principio di sostenibilità può causare l'estinzione di specie animali e vegetali e conseguentemente minacciare la diversità biologica?

La biodiversità è minacciata non solo dai cambiamenti climatici, ma anche dalla distruzione delle foreste e dall'agricoltura industriale. Recentemente è stato lanciato il grado

di allarme rispetto alle api, minacciate dall'uso di pesticidi che mettono a rischio la sopravvivenza di ogni forma di insetto comprese le api. Ma l'eccesso di chimica è un pericolo anche per i milioni di organismi che si sviluppano nei terreni. Grazie alla loro azione, i suoli si arricchiscono di humus, così determinante per la salute delle piante e per la compattezza dei terreni. Senza la loro presenza, il suolo si trasforma in polvere spazzata via dai venti e dalle piogge, lasciando dietro di sé terreni desertificati. Si stima che siccità e desertificazione provochino, ogni anno, la perdita di 12 milioni di ettari, 23 al minuto.

L'agenda 21 può essere una risposta a queste forme di degrado ambientale e una valida iniziativa per applicare il principio di sostenibilità?

L'agenda 21 rappresenta una risposta importante per le forme di degrado ambientale, soprattutto per l'accento che mette sulla partecipazione. Una delle ragioni che ha provocato la rottura con l'ambiente è l'invasione del denaro che avendo assunto il ruolo di valore esclusivo ci ha fatto dimenticare l'importanza della natura e dei rapporti umani. Se l'equilibrio è stato perso a causa del distacco, l'unico modo per ritrovarlo è ricreare il contatto. A questo serve la partecipazione: a riprendersi cura del territorio, a rendersi conto dei danni che gli abbiamo arrecato e cer-



care delle soluzioni insieme agli altri.

In che modo un semplice cittadino, se pur attento all'ambiente, può fare la sua parte per una società più "Sostenibile".

Dobbiamo ricordarci che la società è frutto di regole e comportamenti. Servono a poco le regole se non si trasformano in

comportamenti e servono a poco i comportamenti di pochi se non diventano abitudine di tutti. Ognuno di noi deve fare la propria parte su un piano e sull'altro. Dobbiamo attuare subito la sobrietà, mangiare biologico, orientarci verso le energie rinnovabili, fare l'orto, ridurre gli imballaggi, seleziona-

re i rifiuti, privilegiare il locale rispetto al globale, la bicicletta sull'auto. In una parola dobbiamo attuare subito la coerenza per ridurre il danno e servire di esempio agli altri. Ma contemporaneamente dobbiamo occupare lo spazio della politica che non significa puntare ad occupare sedie in

ambito istituzionale, bensì promuovere la partecipazione per trovare soluzioni assieme agli altri, sperimentare iniziative collettive innovative e fare crescere una nuova cittadinanza, sapendo che solo chi è stato capace di convertire se stesso, potrà convertire anche i vertici.

Lucio Marino

GOCCE INFORMA

Newsletter dell'Associazione
Gocce di Fraternità Onlus
Via S. Candida 6/A - 80133 Napoli
nfo@goccedifraternita.it

presidente
Carlo Tucciello

supplemento di Pagine Vesuviane
giornale iscritto
nel Pubblico Registro della Stampa
del Tribunale
di Torre Annunziata
con decreto R.G. 485/16 del 31.03.16

PROPRIETARIO, EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

CARMINE ALBORETTI

DIREZIONE, REDAZIONE
E AMMINISTRAZIONE
VIA DANTE, 10
TRECASE (NAPOLI)

- STAMPATO IN PROPRIO -
IN MEMORIAM DI ANTONIO ALBORETTI

A COLLOQUIO CON IL PRESIDENTE DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI CASERTA, SALVATORE FREDA

Gli architetti fanno la loro parte per far emergere il buono e il bello



DI ANGELA LETTIERI

“Da quando ho il piacere di far parte del Consiglio dell’Ordine provinciale e, con la recente nomina, di rappresentarlo, il principale obiettivo è stato quello di far emergere il buono che c’è nella nostra terra e conciliare le esigenze dei professionisti con le aspettative della società. Un obbiettivo comune ad altri colleghi, ovviamente. Arduo di sicuro il compito, ma non demordo nel riuscirci, seppure in parte”. A parlare è Salvatore Freda, presidente dell’Ordine Architetti della Provincia di Caserta. “Gli architetti casertani - continua - vivono e subiscono allo stesso tempo, le frustrazioni della società che popola questo territorio, in quanto frutto, sovente, di una bramosia culturale tendenzialmente dovuta anche a fenomeni di arretratezza oltre che di cattiva politica o ancor più, di malaffare, che si rivela sia nella qualità della produzione di opere verso l’utente finale che con la difficoltà di avere uno spazio fisico dove poter operare con serenità ed in sintonia con l’ambiente”.

Da dove cominciamo?

L’Ordine degli Architetti della provincia di Caserta sta facendo la sua parte. Sono stati diversi e frequenti, negli ultimi anni, le iniziative poste in essere con incontri e confronti, tesi a coinvolgere il mondo professionale, quello scolastico e accademico, e gli attori principali delle trasformazioni del territorio, le amministrazioni ed i cittadini, stimolando il confronto su esperienze dirette e puntando alla voglia generalizza-

ta di riscatto sociale.

A volte, sembra ci si dimentichi che il nostro compito non è quello di assecondare “meccanicamente” scelte di altri soggetti deputati alla gestione del territorio, ma piuttosto, di armonizzare e rendere compatibili le aspettative dei singoli con un interesse superiore, quello comune, in un più ampio contesto ambientale.

Rivitalizzare e connettere al vivere quotidiano urbano le emergenze di cui in precedenza, è una necessità per assicurare l’esistenza stessa di tale patrimonio. Creare delle filiere su cui legare sviluppo e occupazione, nel rispetto delle preesistenze, appaiono dunque, delle opportunità.

Le aree protette sono una vera risorsa o piuttosto un problema che impedisce al territorio di crescere?

La salvaguardia di aree, indipendentemente della estensione e dell’ambito di gravitazione, è una opportunità se imposte per legge, laddove manca un senso civico di mantenimento e conservazione di un bene o del paesaggio. Certo è, che la annosa diatriba sulla eccezione di salvaguardia, è terreno fertile per dar corso a copiose discussioni e, forse, spiacevoli incomprensioni. Si travalica probabilmente il “muro” della salvaguardia ragionata, laddove si cristallizza un territorio, in attesa di avere strumenti tali di intervento che possano ragionevolmente coniugare salvaguardia e sviluppo sostenibile.

Non a caso, quando tale intervento inibitorio si è attivato, anche attraverso programmi poco ragio-

nati e congruenti con le realtà ambientali di riferimento ma solo per adempiere a disposizioni perentorie, sono sorte in aree paesaggistiche di particolare pregio, grandi insediamenti abusivi in spregio alla filosofia stessa della conservazione e salvaguardia.

Il patrimonio edilizio italiano e, in special modo quello casertano, così come quello campano, tranne sporadici episodi di pregio ascrivibili all’impegno di spiccate personalità dell’architettura, ha visto il fiorire di interventi più o meno dissacranti e senza alcuna velleità. Anonimi e imbavagliati dalla mediocrità tipica di molte periferie o programmi di edilizia abitativa pubblica, quanto scevri di alcun significato simbolico. Pertanto, se oggi dovessimo immaginare di “conservare” tale patrimonio, non renderemmo onore ai caratteri propri della natura che reclama un dignitoso rispetto. In termini di salvaguardia, nella accezione più ampia del termine, riteniamo che sia da approfondire e migliorare la dialettica con le istituzioni scolastiche. I progetti sulla legalità che da diversi anni sono a base di attività didattiche integrative, già nelle scuole secondarie di primo grado dovrebbero essere rivisitati. Aprirsi ad esperienze esterne di particolare rilievo. I ragazzi assimilano facilmente i concetti se frutto di narrazione diretta di chi vive ed opera per migliorare il suo futuro, rendendoli partecipi con esperienze sul campo di iniziative volte alla tutela ambientale.

(continua a pagina 6)

CONTINUA DALLA PAGINE PRECEDENTE

L'appello del Santo Padre ci spinge a non arrenderci mai

Nella progettazione che ruolo occupa l'ambiente e la salvaguardia del verde?

Come detto in precedenza, va riconosciuto che la visione dell'architetto supera gli schemi classici della composizione fine a se stessa per rendere un prodotto fruibile da chiunque ed in qualsiasi luogo. L'architetto è per sua natura, spesso, un sognatore, un abile visionario, un "cacciatore" di sentimenti da trasferire all'interno dell'opera progettata, per far sì che questa incarni una sua anima indissolubile con chi avrà il piacere di custodirla. Lo fa perché è sensibile ad intessere un giusto connubio con l'ambiente in cui opera, alla ricerca di un dialogo che crei armonia tra i diversi fattori. Il costruito, lo spazio ospitante, le dimensioni, il cromatismo, la "musica" del vivere quotidiano. Ecco, se volessimo immaginare un legame indissolubile che possa caratterizzare, nel momento della progettazione l'operato dell'architetto, potremmo dire che la ricerca di questa armonia è essa stessa salvaguardia degli elementi di cui ci fa dono madre natura.

Alla luce della Laudatio si' di Papa Francesco, trova qualche concreto indirizzo che il suo Ordine può assumere per contribuire a convertire in maniera ecocompatibile ed ecosostenibile la vita dei cittadini?

Sua Santità riesce a catalizzare una tale attenzione, anche mediatica, e trasmettere nelle coscienze degli individui, quei sentimenti che dovrebbero far riflettere chiunque sul significato di sostenibilità.

L'impegno che assumiamo e che di fatto, tra gli altri enunciati riporta l'enciclica, è quello di garantire non solo la fruizione delle bellezze della natura alle future generazioni, ma assumere un comportamento tale che stimoli a vivere diversamente e far godere noi stessi, del patrimonio oggi percepibile.

La ricerca degli architetti si confronta quotidianamente con gli elementi naturali di cui abbiamo avuto dono. Cambiano i concetti, le azioni, i mezzi, possono essere diverse credenze e modalità di recepimento di tali doni, ma il desiderio di vivere in pace con noi stessi e con la natura è comu-



ne ad ogni essere vivente. A noi la capacità di trasformare fattori negativi in occasioni di laboriosa opera di rinascita.

Ecco, l'Ordine degli Architetti di Caserta, specie in questi periodi di fermento legato ad

iniziative legislative di supporto alla rigenerazione e riqualificazione del territorio nonché recupero e rifunzionalizzazione di aree dismesse, potrà incrementare oltremodo quelle azioni tese a sensibilizzare i propri iscritti

affinché non si lascino sopraffare dal pervadere di negatività e storture generalizzate né dalla logica dell'esclusivo guadagno monetario, ma tengano fede alla propria sensibilità, a quel particolare carattere e indole di proporre

azioni condivise, portando la società in generale e chi ha l'onere delle scelte, ad un miglioramento della qualità della vita assicurando la tutela dell'ambiente.

Angiola Lettieri

In vigore il regolamento interministeriale sull'ecodesign

È entrato in vigore il regolamento sull'ecodesign, firmato nei giorni scorsi dal ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, di concerto con il ministero dello Sviluppo Economico. L'obiettivo è favorire la progettazione e la produzione eco-compatibile di apparecchiature elettriche ed elettroniche, in modo da facilitare le operazioni di trattamento, riutilizzo e recupero nel loro fine vita. "La grande diffusione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche nella nostra società - spiega Gian Luca Galletti - rende necessario investire sulla loro qualità ecologica, determinando quindi a monte le condizioni per il riutilizzo e il recupero in forme sempre nuove". Un articolo è dedicato all'incentivazione alla produzione 'green', disponendo per i produttori che dimostrino di aver ridotto il costo di gestione di fine vita la possibilità di richiedere una riduzione dell'ecocontributo. Sarà il Comitato di vigilanza e controllo sulla gestione dei Raee (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) a valutare la riduzione percentuale del contributo, secondo una griglia che assegna un punteggio valu-

tando l'analisi del ciclo di vita e del fine vita del prodotto, la riparabilità e il disassemblaggio, la presenza di certificazioni Iso. Il regolamento assegna, dunque, ai produttori il compito di implementare le strategie di ecoprogettazione, individuando le azioni che favoriscono l'aumento della vita media dei prodotti e la loro affidabilità, ne facilitino le operazioni di manutenzione e la riparazione, permettano l'upgrading tecnico e la limitazione nell'uso di sostanze pericolose.

Allo stesso tempo sono previste norme per favorire la cooperazione tra produttori e operatori degli impianti di trattamento, recupero e riciclaggio, come una banca dati aggiornata messa a disposizione del Centro di Coordinamento e la possibilità di stipulare accordi di programma. Nel testo si affronta il tema della prevenzione, con corsi di formazione e campagne informative, ed è prevista l'introduzione dell'etichetta "prodotto ricondizionato", con garanzia minima di 12 mesi, per quelli immessi sul mercato dopo 90 giorni dall'entrata in vigore del regolamento.

PARLA IL SINDACO DEL COMUNE DI ROCCAMONFINA, CARLO MONTEFUSCO

Noi amministratori in campo per tutelare le risorse

DI ANGIOLA LETTIERI

“La mia priorità, il mio obiettivo primario, è salvaguardare l’ambiente. Non potrebbe essere diversamente, avendo la fortuna di vivere in un ecosistema unico, meraviglioso ed affascinante come questo, area protetta di un parco regionale”. A parlare è Carlo Montefusco, sindaco di Roccamonfina. **Sindaco quali sono le caratteristiche che rendono il suo paese unico?**

Roccamonfina è un vulcano, anche se spento da millenni, ma pur sempre un vulcano. L'omonimo paese ha l'unicità di sorgere proprio nella sua caldera, dove ci troviamo noi in questo momento. È questa unicità che dà alla vegetazione, un fascino particolare, una straordinaria bellezza vulcanica, una rarissima flora; sono famose le nostre orchidee spontanee, oggetto di studi.

Dunque per lei non è difficile inserire, nell’ambito delle sue politiche, azioni finalizzate alla salvaguardia del creato?

Roccamonfina è Creato allo stato puro, bellezza mistica, se così si può definire qualcosa che ti stupisce e contemporaneamente, inevitabilmente, ti porta a pensare all'artefice, al creatore di tale meraviglia. È un patrimonio naturale inestimabile con le sue acque, i suoi frutti, castagne e funghi in primis, le sue risorse naturali. Un patrimonio da salvaguardare e preservare per le generazioni presenti e future. Noi Roccamonfinesi dobbiamo tutto al nostro ambiente, grazie alla tutela dell'am-



se naturali. Un patrimonio da salvaguardare e preservare per le generazioni presenti e future. La tutela dell'am-

biente porta anche ripercussioni economiche importanti...

Noi Roccamonfinesi dobbiamo tutto al nostro ambiente,

l'intera economia si basa sulla castanicoltura, ci sono intere famiglie che campano da generazioni grazie alle castagne,

inoltre il nostro habitat è stato sempre la nostra forza turistica, il grande richiamo, l'irresistibile attrazione per i visitatori,

ri, e quindi anche la nostra risorsa turistico-economica. Il nostro ambiente è il nostro vero tesoro!

Il Parco Regionale di Roccamonfina - Foce Garigliano

Il Parco Regionale Roccamonfina - Foce Garigliano, si estende per circa 9.000 ettari, tra i territori del basso Lazio, del Molise e dell'area urbana di Caserta. Comprende i comuni di Sessa Aurunca, Teano e cinque centri della Comunità Montana "Monte Santa Croce" (Roccamonfina, Galluccio, Conca della Campania, Marzano Appio e Tora e Piccilli). Il Parco è sovrastato dall'apparato vulcanico del Roccamonfina, costituito da una cerchia craterica esterna larga mediamente 6 km, definita nei punti più alti dal Monte S. Croce (1005 m.) e dal Monte Lattani (810 m) e da alcuni coni vulcanici con profilo a cupola semisferica, quali Monte Atano (Casi- Teano), Colle Friello (Conca della

Campania), Monte Ofelio (Sessa Aurunca).

Rocce dalle forme curiose e uniche ricordano la passata attività vulcanica dell'area, oggi ricoperta da coltivazioni di castagni, uliveti e vigneti. Lo sviluppo rigoglioso del castagno è stato favorito, nel tempo, dalla composizione mineralogica dei suoli lavici del Roccamonfina, ottimale per le esigenze nutrizionali di questa specie.

Nei castagneti è possibile ammirare le splendide fioriture primaverili di crochi, ranuncoli, primule, orchidee, anemoni e viole. Di grande suggestione le molteplici varietà di orchidee che attirano ogni anno numerosi studiosi e appassionati. La natura prende vita là dove prima dominava il fuoco.



COSÌ LA NOSTRA ESISTENZA PUÒ CAMBIARE DAVVERO PER ESSERE FINALMENTE IN ARMONIA CON L'AMBIENTE

Breve viaggio alla scoperta delle fonti energetiche rinnovabili

Osservando con attenzione il pianeta nel quale viviamo, le montagne, i mari, i deserti, le pianure, le foreste con i loro diversi tipi di clima, ci rendiamo conto che la Terra ci offre delle fonti alternative di energia.

L'impiego di tali fonti ci permetterà in un futuro prossimo, di liberarci dalle energie fossili come il petrolio, il gas naturale e il carbone, principali responsabili dell'inquinamento della Terra, dei cambiamenti climatici e di malattie letali come le leucemie e le diverse forme di cancro.

Per utilizzare le fonti sostenibili si sono sviluppate varie tecnologie verdi capaci di rivoluzionare i nostri consumi in termini di energia e rendere più vivibili ambienti fortemente antropizzati.

Il pannello fotovoltaico è un dispositivo optoelettronico, composto da celle fotovoltaiche, in grado di convertire l'energia solare incidente in energia elettrica, attraverso una lamina di materiale semiconduttore, principalmente il silicio. Altra tecnologia promettente è quella degli impianti di Torri solari che funzionano con migliaia di specchi puntati sul sole, i quali riflettono la sua energia su una torre in posizione centrale concentrando una grande quantità di calore su di essa. Questo calore genera vapore che viene trasformato da una turbina in energia elettrica.

Le pale eoliche sono degli strumenti meccanici che, spinti dalla forza del vento, producono energia. La energia eolica è quella che viene prodotta dalla rotazione delle pale.

Le alghe possono contenere più del 50% di lipidi. Fornendo particolari nutrienti a queste alghe cresciute in un'acqua ricca di queste sostanze nutritive (addirittura in un impianto di trattamento delle acque reflue per esempio) e fornendo loco CO₂ (le emissioni che provocano il cambiamento climatico dalle grandi centrali elettriche) e l'esposizione a calore o luce del sole, queste si moltiplicano rapidamente. E i lipidi possono essere facilmente estratti e utilizzati per creare biodiesel, che può sostituire o essere miscelato con il normale gasolio. La restante sostanza organica può essere usata come alimentazione animale, essere bruciata come combustibile da biomassa, o trasformato in metano da piccoli organismi.

I rifiuti organici devono essere necessariamente compostati. Infatti, attraverso un processo chiamato pirolisi, i rifiuti vegetali se riscaldati in un ambiente privo di ossigeno, rilasciano delle sostanze volatili come biogas e composti catramosi che possono essere usati come carburante o anche come materie plastiche. Un processo di questo tipo trasforma la cellulosa in un carbone chiamato biochar, utilizzato per arricchire e fertilizzare il suolo. Con il termine bioedilizia si indicano



strutture costruite con tecniche e materiali non inquinanti, riciclabili e in perfetta armonia con l'ambiente e la natura. Si tratta di edifici assolutamente salubri al cui interno presentano un piacevole e confortevole microclima derivante da una efficace traspirazione che non comporta formazione di umidità, polveri e muffe.

Mentre la bioedilizia si limita ad affrontare il tema dal punto di vista tecnico-costruttivo, la bioarchitettura ha come obiettivo quello di andare oltre, grazie agli strumenti del pensiero e dell'architettura, affinché si possa ottenere con la progettazione una sintesi tra l'aspetto della bioedilizia e il contesto urbano.

I progetti delle case in bioarchitettura vanno curate nei minimi dettagli per perseguire nella forma e nella materia il traguardo di un piccolo pezzo di città sostenibile e autosufficiente.

In conclusione la differenza sostanziale tra energie rinnovabili e non rinnovabili riguarda l'impatto ambientale: le energie non rinnovabili (in particolare petrolio e carbone) hanno un processo di produzione che immette nell'atmosfera ingenti quantità di CO₂ e altre sostanze inquinanti; invece, le energie rinnovabili hanno il vantaggio di non produrre sostanze nocive o capaci di alterare il clima. La

UE è molto attenta a questo importante aspetto delle fonti rinnovabili, tant'è che nei vari paesi membri è in corso un processo di sviluppo della cosiddetta Green Economy. Sinora l'Italia ha sostenuto uno sforzo pubblico considerevole grazie alle politiche di sostegno dell'Unione; tuttavia, la produzione di energia sostenibile è arrivata nel nostro paese al 25%, una percentuale di gran lunga inferiore rispetto agli altri stati europei.

Produrre energia solamente attraverso le fonti rinnovabili è fondamentale per assicurare un futuro sostenibile alle generazioni avvenire. Occorre dunque fare una scelta, in discontinuità con il passato: il profitto non può più essere l'unico obiettivo dell'economia e non può essere raggiunto a scapito di benessere sociale, salute degli individui e degli equilibri ambientali.

Guardare al futuro con occhi nuovi può essere utile per capire quali saranno i valori della società del domani e potrebbe illuminare il percorso di una grande scelta di cambiamento che vede nelle rinnovabili l'unica alternativa veramente sostenibile.

Francesca Cammisa
Antimo Petito